

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Nel gruppo prevale l'idea che lo Stato debba tornare protagonista dell'economia, scegliendo il benessere dei cittadini e non solo indicatori o utili aziendali. Il problema non è la mancanza di risorse, ma come usarle e per cosa: gli investimenti devono rispondere a bisogni reali e rimettere ricchezza in circolo. L'Italia non ha un vero fondo sovrano, pur avendo strumenti simili come Cassa depositi e prestiti, da modificare o affiancare a una banca pubblica. Restano dubbi perché i fondi più noti sono alimentati da petrolio o materie prime, investono anche in settori discutibili ma redditizi e sono esposti a rischi, bolle e perdite.

Sull'alimentazione si propone una combinazione di risorse pubbliche e private: asset dello Stato, utili ed extra profitti delle partecipate, quote di società con maggioranza statale o Golden Share, proventi di nuove tecnologie e intelligenza artificiale, forme incentivate per grandi patrimoni e patti sociali. Il risparmio privato deve essere coinvolto solo su base volontaria con rendimenti, garanzie e possibilità di uscita: nessun vincolo coattivo. Alcuni osservano però che già oggi le banche usano i depositi privati per fini redditizi, anche lontani dall'economia reale, con ritorni minimi; uno strumento pubblico credibile potrebbe orientare volontariamente quella liquidità.

La governance è decisiva: indirizzo pubblico e democratico, gestione tecnica professionale e indipendente, organismi di controllo e indirizzo, rendicontazione parlamentare, tracciabilità e protezioni dalle ingerenze politiche. La politica decide dove investire, la tecnica agisce. Serve fermezza contro abusi e usi impropri. Rimangono perplessità sulla reale autonomia e sul rischio che un fondo centralizzato sia meno efficace di strumenti territoriali, banche locali e credito di prossimità.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Le priorità condivise riguardano rinnovabili, ricerca, innovazione, infrastrutture e tessuto produttivo diffuso. Le rinnovabili sono leva di autonomia energetica e crescita: viene citato il parco eolico con fotovoltaico galleggiante fermo in Adriatico, capace di dare energia pulita a un milione di famiglie, e la necessità di superare rigassificatori e "finto petrolio" in Basilicata. Investire in tecnologie energetiche, nuovi modelli di pale eoliche, pannelli solari e infrastrutture permetterebbe di produrre innovazione, venderla e reinvestire i profitti.

La ricerca scientifica e tecnica è ritenuta un investimento che torna sempre indietro: un brevetto può ripagare per anni e il Paese forma ricercatori che poi vanno all'estero. Trattenere quel capitale umano è il miglior investimento, anche perché è già stato pagato. Sono richiamate anche infrastrutture computazionali, intelligenza artificiale e sovranità digitale, da sviluppare in Italia e in Europa.

Sul piano territoriale si indicano Mezzogiorno, aree interne e ritardi infrastrutturali: treni, reti, logistica, infrastrutture tecnologiche, rete idrica e anche rete sanitaria. Gli investimenti dovrebbero essere misurabili per impatto economico, sociale, ambientale e qualità della vita; una copertura wi-fi totale del Paese è letta come fattore di ricchezza. Si propone credito a startup, nuove idee, piccole e soprattutto microimprese, botteghe e artigianato, perché sono anche tessuto sociale. Il Fondo dovrebbe servire la collettività, selezionando progetti concreti, locali e strategici, senza sostituire gli investimenti diretti dello Stato. Si richiama infine il legame tra transizione ecologica e migrazioni: il cambiamento climatico può ribaltare gli equilibri e rende urgente investire oggi.